*“Dense di celidonie e di spineti*

*le rocce mi si drizzano davanti*

*come uno strano popolo d’atleti*

*pietrificato per virtù d’incanti.[…]”*

Apre così Gabriele d’Annunzio la poesia dedicata alla cascata de Sa Spendula, nel 1882, descrivendo in pochissimi efficaci versi la peculiarità del paesaggio che circonda Villacidro: la città è collocata alla bocca della valle di Castangias, sulle pendici orientali del gruppo montuoso del Linas, adagiata suggestivamente tra i monti Domus e Cuccureddu (altopiano di Coxinas). Il suo tessuto urbano, in particolare quello antico a monte, si è sviluppato in strettissima relazione con la morfologia del paesaggio, caratterizzandosi per le sue case aggrappate alla roccia, una sull’altra, per i terrazzamenti degli spazi verdi, delle piazze e degli orti, per le vie strette e i ripidi gradini.

Il progetto proposto per il nuovo Centro Civico di Villacidro si colloca in un lotto che costituisce, per la città e i suoi abitanti, un importante punto di riferimento urbano, per la sua storia e le sue caratteristiche morfologiche e naturalistiche. Il nuovo Centro, importante futuro polo di aggregazione per la città, reinterpreta gli aspetti maggiormente caratterizzanti il paesaggio urbano e naturale circostante: i graniti rossastri dei monti che sovrastano il centro abitato e la vallata, il verde che si inerpica lungo i pendii e tra le gole, l’acqua dei rivi e delle cascate che apre varchi tra le pietre per giungere a valle, i terrazzamenti tra gli edifici. All’interno dello storico giardino del Palazzo Vescovile, nei limiti dell’area di progetto identificata da bando, il nuovo edificio del Centro Civico si dispone nella parte più alta dell’area, per minimizzare il consumo di suolo e mantenere quanto più possibile inalterate la morfologia e l’uso dei terrazzamenti che caratterizzano il giardino. Il complesso, adeguandosi alla morfologia del terreno e ricercando un adeguato inserimento nel contesto urbano e in quello naturale, si apre alla città e diviene parco urbano, teatro, forum cittadino, arena, ma anche atelier, laboratorio, spazio espositivo a servizio della comunità e aperto ai visitatori. Un edificio in stretta relazione con l’abitato, con gli ambienti e le attività del Palazzo Vescovile e delle ex Carceri, queste ultime oggetto di restauro e rifunzionalizzate come spazi didattici ed espositivi.

**LE CONNESSIONI CON IL CENTRO ABITATO**

L’area, oggi separata dall’intorno, necessita di una serie di interventi di ricucitura urbana che consentano un’adeguata connessione con il centro abitato, ma che allo stesso tempo ne preservino l’immagine consolidata nella memoria cittadina e non vadano a snaturare la sua conformazione storica. A tale scopo il progetto prevede una serie di interventi specifici a ridotto impatto e mirati al miglioramento dell’accessibilità dell’area e alla riconnessione con Piazza Rondò e le vie circostanti.

**La viabilità carrabile e ciclo-pedonale**

Riprendendo le indicazioni dell’Amministrazione, il progetto prevede un nuovo assetto per la viabilità carrabile, con l’introduzione di una rotonda in Piazza Rondò, definendo così un adeguato e più sicuro smistamento del traffico veicolare cittadino alla confluenza di Via Dessì, Via Parrocchia, Via Carceri e Via Giovanni XXIII. Si propone inoltre la pedonalizzazione di Via Carceri, garantendo un percorso che colleghi l’*hortus* e il Centro Civico a sud con il parco Dessì, a nord con Piazza Zampillo e il resto del centro storico. È prevista una viabilità a doppio senso di marcia lungo Via Giovanni XXIII, con il rifacimento dei marciapiedi per garantire un adeguato accesso a tutte le utenze.

**Gli accessi all’area**

Il nuovo accesso principale all’area, esclusivamente pedonale e ciclabile, viene realizzato alla fine di Via Carceri, interamente pedonalizzata, direttamente su Piazza Rondò in prossimità degli accessi all’adiacente parco Giuseppe Dessì, potenziando così il sistema degli spazi verdi presenti in città, con la definizione di una sequenza in stretta sinergia reciproca. Altri due accessi pedonali sono collocati lungo la stessa via, uno di nuova realizzazione in prossimità delle rifunzionalizzate ex Carceri e uno esistente, localizzato presso l’ingresso del Palazzo Vescovile. Su Via Giovanni XXIII sono inoltre previsti due accessi, uno pedonale, in prossimità dell’ingresso al nuovo Centro Civico, e uno carrabile e ciclabile, a livello del piazzale retrostante il nuovo complesso, direttamente connesso con il Palazzo Vescovile ed accessibile alle auto e ai mezzi di carico e scarico delle attrezzature. Tutti gli accessi all’area sono controllati e possono essere chiusi, garantendo così la sicurezza dell’area e la parziale o completa chiusura delle aree interne. È stata posta particolare attenzione all’accessibilità dell’area ad utenza diversamente abile, sia pedonale sia carrabile, cercando di massimizzare i punti di ingresso e i piani accessibili per garantire un’adeguata fruibilità dell’intero complesso. È possibile accedere all’area e al nuovo Centro attraverso l’ingresso carrabile e il parcheggio interrato, direttamente connesso con l’edificio, o attraverso i due ingressi su Via Carceri e su Via Giovanni XXIII. La fruibilità di alcuni dei terrazzamenti del giardino e l’accesso all’edificio sono garantiti dall’inserimento di rampe al 5% di pendenza massima.

**Nuovi ‘micro-ambiti’ urbani ad uso pubblico**

Si propone la creazione di nuovi ‘micro-ambiti’ ad uso pubblico, in corrispondenza di vuoti urbani presenti tra i volumi edificati, in particolare all’interno del nucleo costruito oggetto di riqualificazione a sud dell’area di intervento, e all’interno della stessa area di progetto, per creare micro-piazze, ambiti che mitigano il passaggio diretto tra lo spazio pubblico ‘aperto’ della città e quello più ‘intimo’ e raccolto dell’*hortus* del nuovo Centro Civico. Tali ambiti, adattandosi naturalmente alla topografia, ripropongono l’idea del muoversi all’interno dei vicoli, delle piazze e degli spazi pubblici terrazzati del centro storico, configurando l’area come un micro-tessuto urbano.

**L’HORTUS CONCLUSUS**

Il giardino del Palazzo Vescovile, *hortus conclusus* ancora oggi coltivato, rappresenta un patrimonio storico e naturale che la città di Villacidro, caratterizzata nel suo centro urbano da ampi spazi verdi, pubblici o privati, incuneati fra le abitazioni, deve al massimo grado preservare e valorizzare; questo in stretta relazione col nuovo forum rappresentato dal sistema del Centro Civico, del Palazzo Vescovile e dell’adiacente parco pubblico Giuseppe Dessì. L’area si caratterizza, a livello morfologico, come un sistema di terrazzamenti, realizzati con muri di contenimento in pietra, di cui alcuni a secco, che si adattano all’andamento del terreno, coltivati prevalentemente ad agrumeto ed altre piantagioni da frutto, caratterizzati puntualmente anche da altre essenze pregiate a medio ed alto fusto. L’intera area è cinta da un diaframma su tutti i lati, un alto muro che è emblema stesso dell’*hortus* e separa dalla strada, impedendo la vista dell’interno, rendendo il sito accessibile, attualmente, tramite un ingresso su Via Giovanni XXIII e, dall’interno, attraverso il Palazzo Vescovile.

**Il nuovo giardino - parco urbano**

Il progetto proposto ricerca, in relazione alle funzioni richieste da bando, il minimo impatto possibile delle opere edificate e degli interventi sulle sistemazioni esterne, con l’obiettivo di non compromettere la struttura e la morfologia del giardino storico. A tale scopo, il parcheggio verrà realizzato completamente interrato, garantendo allo stesso tempo un adeguato numero di posti auto a servizio dell’edificio e, più in generale, del centro storico, mentre i volumi che caratterizzano il complesso saranno disposti interamente su uno dei terrazzamenti esistenti, a monte dell’area di progetto, in un’area già ben definita morfologicamente e meno densa di ‘tracce’, con l’obiettivo di minimizzare l’uso del suolo del giardino, garantendo la leggibilità dell’orto storico e la massima superficie permeabile dell’area, rispondendo allo stesso tempo al complesso programma dell’edificio. La disposizione delle volumetrie consente di definire chiaramente, in alto ad ovest, un piazzale esterno che fa da filtro tra il nuovo Centro e il palazzo Vescovile, in parte a verde e in parte pavimentato, utilizzabile per attività all’aperto, campo da gioco, spettacoli di teatro, musica e danza locale, feste, incontri, proiezioni, mercatini stagionali ed altri eventi cittadini, oltre a servire il retro-palco con un ingresso accessibile ai mezzi per il carico e lo scarico delle attrezzature di scena. Dallo stesso piazzale, attraverso l’ingresso su via Giovanni XXIII e la rampa di accesso, è possibile raggiungere il parcheggio multipiano interrato. Lo stesso impianto dell’edificio reinterpreta il tema del terrazzamento, caratteristico del sito e, più in generale, dell’abitato, definendo un piano a verde terrazzato, occupato dall’ingresso e da locali tecnici e di servizio, che fa da base ai due volumi del teatro e dei laboratori. Gli stessi percorsi interni all’area, caratterizzati da rampe e scale, si adeguano alla morfologia raccordando i vari piani, richiamandosi al sistema urbano delle vie del centro cittadino e a quello naturale delle gole tra le rocce dei monti a cui s’aggrappa la città. Gli spazi dell’orto più ad est e a sud, caratterizzati da un complesso sistema di terrazzamenti che, nel corso del tempo, si sono adattati alla topografia e alle necessità della coltivazione, vengono riqualificati attraverso mirati interventi di paesaggio, tesi alla conservazione dell’impianto del giardino storico. I muretti esistenti, le vasche di raccolta delle acque vengono consolidati e, laddove necessario, integrati, riportando alla luce l’impianto dei terrazzamenti. I vari dislivelli vengono collegati con percorsi, anch’essi realizzati ‘a secco’, leggermente sospesi sul piano di campagna, garantendo il minimo impatto e la loro completa reversibilità. Tali percorsi, caratterizzati da rampe e gradini di raccordo, garantiscono l’acesso ai vari livelli del parco e connettono gli ingressi all’area con il Centro Civico, gli ambienti delle ex Carceri e del Palazzo Vescovile. L’identità di *hortus conclusus* dell’area di progetto viene mantenuta, intervenendo puntualmente sull’elevato del nuovo muro di cinta, che viene a caratterizzarsi in altezza a seconda delle relazioni con l’intorno. Viene mantenuta l’impermeabilità alla vista, anche per necessità statiche di contenimento del terreno, sul fronte di Via Carceri, garantendo la visione dello spazio interno solo in corrispondenza degli accessi, mentre lungo Via Giovanni XXIII, il muro piega, abbassandosi, per garantire la vista del giardino lungo la strada, per poi rialzarsi, più in alto, per definire il fronte urbano e ospitare i sistemi di risalita del parcheggio interrato, questi ultimi accessibili anche indipendentemente dal Centro Civico.

**Il progetto del verde: i ‘giardini tematici’**

Alla base del progetto, reinterpretando le caratteristiche dell’orto storico, vi è l’idea di dare un’identità ai singoli terrazzamenti, affinché si caratterizzino per le essenze piantumate, i materiali e gli arredi utilizzati e, più in generale, per l’unicità dell’atmosfera che saranno in grado di creare al passaggio e alla sosta dei visitatori.

**IL NUOVO CENTRO CIVICO**

Immerso nel verde del nuovo giardino e in stretta relazione con esso, nel punto più alto dell’area di progetto, l’edificio si presenta caratterizzato da due volumi ‘rocciosi’ collocati su un basamento terrazzato. Quest’ultimo fa da ingresso all’edificio e contiene il foyer e i vari ambienti ad esso connessi, consente l’ingresso alla sala, ospita parte dei locali di servizio e i locali tecnici, mentre dei due volumi, il più grande contiene la grande sala - teatro - auditorium e il più piccolo i locali di servizio e i laboratori.

**Le connessioni con l’intorno**

Il nuovo Centro Civico, pur preservando l’identità di *hortus conclusus* dell’area dell’antico giardino, si relaziona con l’intorno urbano attraverso differenti percorsi e punti di accesso, fruibili da pedoni, cicli, auto e mezzi di carico e scarico per le attrezzature di scena. Il parcheggio interrato a servizio del Centro Civico e dell’area urbana circostante è accessibile direttamente dall’ingresso carrabile posto su Via Giovanni XXIII. Il livello del foyer d’ingresso al Centro è raggiungibile direttamente dal parcheggio, al primo livello seminterrato, attraverso un ambiente filtro che collega direttamente al piano di sosta delle auto e, tramite un vano scala-ascensore, all’esterno a livello del piazzale superiore. Allo stesso piano è presente un ingresso di servizio per carico-scarico di piccole attrezzature e per l’accesso ai locali tecnici.

L’edificio del Centro presenta il suo principale accesso sul fronte est, verso i terrazzamenti del giardino storico: qui il basamento ‘roccioso’, caratterizzato da un piano terrazzato il cui fronte, per la sua conformazione e i materiali utilizzati, ricerca una relazione con i muri di contenimento dell’orto, si ‘spacca’ per definire l’ingresso all’edificio, in questo modo chiaramente riconoscibile. Tale ingresso è fruibile dai visitatori e dal personale, raggiungibile anche da utenza diversamente abile e dalle biciclette direttamente da Via Giovanni XXIII, grazie ad una rampa e al cancello di ingresso sul muro perimetrale. I cicli possono essere parcheggiati in corrispondenza delle rastrelliere incassate nei muretti di contenimento del piazzale antistante. Da questo è possibile raggiungere la scalinata ‘scavata’ nella roccia del basamento e dei due volumi che compongono l’edificio, per raggiungere il piazzale superiore. A questo livello si raggiungono gli ingressi di servizio alla sala e ai laboratori, oltre al punto di accesso per le attrezzature di scena, accessibile dai mezzi tramite una passerella, direttamente collegato con il piano del palco grazie al montacarichi di servizio. Ai vari livelli dell’edificio, laddove necessario, sono localizzate le uscite di emergenza in modo tale da garantire una fruizione dell’edificio in totale sicurezza.

**L’edificio**

Il nuovo Centro Civico costituirà un importante nuovo polo culturale per la città, in grado di ospitare, anche contemporaneamente, differenti tipi di eventi, rappresentazioni, attività didattiche e di formazione. A tale scopo è stato concepito, nei suoi spazi aperti agli spettatori (la grande sala, l’area eventi all’ingresso, gli spazi esterni) e in quelli di servizio (laboratori), come una ‘macchina’ scenica, caratterizzata da ambiti e strutture ben definiti e allo stesso tempo da elevata flessibilità d’uso, garantita da partizioni e arredi mobili, impianti e sistemi tecnologici, specifica conformazione degli ambienti.

Il complesso del Centro Civico si compone di due parti interdipendenti e allo stesso tempo utilizzabili in autonomia, quali il parcheggio interrato, a servizio dell’edificio e dell’intera area urbana, e il Centro Civico stesso, composto dal basamento di ingresso e dai due volumi scolpiti della sala e dei laboratori.

**Il parcheggio**

Nell’ottica di una più generale riqualificazione dell’area di intervento e degli spazi pubblici ad essa adiacenti, con l’obiettivo di rendere adeguatamente accessibile il Centro alle auto e di decongestionare dalle stesse il centro storico, il progetto propone la realizzazione di un parcheggio interrato su quattro livelli, ad uso pubblico e gestione privata, due dei quali completamente interrati. Viene garantita superficie sufficiente per la sosta di almeno 100 auto (superficie compresa all’interno dell’area di progetto) per i visitatori del Centro Civico. Altri 140 posti (collocati ai piani interrati nell’area di intervento) sono ad uso pubblico, per un totale di 240 posti auto, numero sufficiente a garantire un congruo decongestionamento degli spazi pubblici del centro storico oggi utilizzati a parcheggio. L’organizzazione funzionale su più livelli, per compartimenti, di entrambe le aree di parcheggio, consente di gestire flussi di auto straordinari in occasione di particolari periodi ed eventi. I vari livelli del parcheggio sono raggiungibili alle auto tramite la rampa a doppio senso e ai pedoni attraverso un vano scala-ascensore, direttamente dall’esterno o dal foyer del Centro Civico. Un’asola intermedia fa da spazio filtro tra gli ambienti del Centro e il parcheggio, garantendo un’adeguata superficie di ventilazione ai locali interrati.

**L’ingresso**

L’area d’ingresso-foyer dell’edificio (a.1), è accessibile dall’ingresso principale sul piazzale ad est direttamente connesso con Via Giovanni XXIII, oltre che dal parcheggio interrato. Qui un’ampia area accoglie i visitatori e dà accesso al bar adiacente (a.2), attrezzato con tavoli e sedute. Tale area consente, per la sua conformazione, di ospitare anche piccoli eventi e spettacoli, con una zona scena/palco, allestibile sul fondo in prossimità del grande lucernario in copertura, e un’area per 50 posti a sedere; tale collocazione consente in tali occasioni di non interrompere il passaggio dei visitatori e le altre attività del Centro. Dall’ingresso sono direttamente raggiungibili la biglietteria - informazioni (a.3), con banco guardaroba (a.4) e la piccola sala conferenze (b.1), con 30 posti a sedere e attrezzata con sistemi audio e videoproiezione. Nel blocco di servizio della biglietteria sono collocati anche i servizi igienici, entrambi attrezzati con bagno accessibile da utenza diversamente abile, facilmente raggiungibili sia dall’ingresso sia dai percorsi che conducono alla sala principale.

**Il teatro - auditorium**

Il teatro - auditorium, cuore dell’edificio, è chiaramente riconoscibile a livello volumetrico in quanto occupa il corpo ‘roccioso’ più grande, incassato nel piano terrazzato del basamento d’ingresso. I corridoi anulari consentono un controllato ingresso degli spettatori alla sala (b.2), caratterizzata da una platea con 300 posti a sedere (b.2.1), un golfo mistico per orchestra con piano meccanico mobile (b.2.2), un’ampia scena (b.2.3) attrezzabile per varie attività (rappresentazioni teatrali e liriche, concerti, spettacoli, conferenze, proiezioni cinematografiche ecc.), direttamente connessa ai laboratori, ai locali tecnici e di servizio nel retropalco. In alto, la cabina di regia (b.3), consente il controllo diretto della sala, dei sistemi video e audio, oltre ad essere dotata di cabine per la traduzione simultanea e servizi igienici. Le uscite di emergenza, opportunamente collocate, consentono di raggiungere in tempi brevi e in sicurezza l’esterno dell’edificio.

**I laboratori, i locali tecnici e di servizio**

I locali di servizio, gli spazi tecnici e i laboratori sono collocati a livello del basamento di ingresso, nell’area retrostante il palco della sala principale e nel volume più piccolo che emerge dal terrazzamento. A livello del palco, connessi tramite un sistema di percorsi di servizio, di dimensioni adeguate al passaggio agevole di attrezzature e scenografie, sono collocati l’area di carico-scarico e deposito di materiale di scena (c.1), raggiungibile sia dal parcheggio interrato che dal piazzale superiore, tramite il montacarichi di servizio, il laboratorio scenografie (c.2) e relativo deposito (c.3), i locali tecnici per impianti (d.2). I laboratori più piccoli sono collocati ai piani superiori, all’interno del volume ‘roccioso’ a sud, direttamente connessi con l’esterno, grazie ad un ingresso laterale, e con il retropalco, tramite un vano scala e un ascensore - montacarichi. Al primo livello si trovano la sala trucco (c.6) e la sartoria (c.7) con deposito (c.8), facilmente raggiungibili agli attori/musicisti dalla scena. Al piano superiore sono collocati gli spogliatoi uomini e donne (c.5.1 - c.5.2) con relativi servizi igienici e locale docce, oltre a due camerini privati con servizi (c.5.3).

Tali laboratori, utilizzati dagli attori, dai congressisti o dai musicisti ospiti, sono aperti al di fuori dei giorni di spettacolo per attività di formazione legate al teatro e alla musica, garantendo così una polifunzionalità anche degli ambienti di supporto del Centro, accessibili indipendentemente sia dal parcheggio che dal piazzale esterno.

**L’AREA DELLE EX CARCERI**

L’area occupata dai ruderi delle Ex Carceri viene riqualificata attraverso un attento studio e intervento di restauro, restituendo alla città un importante edificio storico, con una nuova funzione di ‘ingresso’ all’area di progetto su Via Carceri, oltre che spazio didattico ed espositivo, direttamente connesso con il Centro Civico, i laboratori del Palazzo Vescovile e tutte le attività che vi si svolgono. Tale progetto di riqualificazione si estende anche ai fronti degli edifici, di proprietà pubblica e privata, compresi nell’area d’intervento.